



FERRARA 2013
SALE DELL'IMBARCADERO -CASTELLO
26 Novembre/2 Dicembre 2013

2° FESTIVAL DELLE ARTI

**A cura di Francesca Mariotti,
Laura Menarini, Fabrizia Lotta e Silvia Greggio**
www.artelaltrove.it

La città Ferrara riconosciuta patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, dopo il grande successo di pubblico dell' scorso anno, ospiterà la Seconda edizione del FESTIVAL DELLE ARTI nell'incantevole cornice del Castello Estense. L'evento è patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Ferrara.

Ferrara è riconosciuta dall'Unesco come città d'arte e cultura, erede di un grande passato medievale e rinascimentale. Gli Estensi ne fecero la prima Città Moderna d'Europa con la magnifica Addizione erculea di Biagio Rossetti. Personaggi come Torquato Tasso, Ludovico Ariosto, Francesco Del Cossa, Guercino e Dosso Dossi, diedero patria alle loro meraviglie letterarie e artistiche, senza scordare la metafisica di Giorgio De Chirico, le dame di Giovanni Boldini, il Mulino sul Po di Riccardo Bacchelli, fino agli anni più recenti: Filippo De Pisis, Giorgio Bassani, Carlo Rambaldi, Michelangelo Antonioni che ne fanno una delle città dai Grandi Eventi espositivi al Palazzo dei Diamanti e dagli incontri di grande valore culturale.

PRESENTAZIONE

Il Festival delle Arti si svolgerà nell'autunno del 2013, con l'intento di ospitare nella città estense un ampio panorama dedicato alle arti visive e contemporanee; come elemento innovativo, oltre a coinvolgere diversi artisti tra pittura scultura e fotografia, il Festival si aprirà alle nuove tecnologie ed a tutte le espressioni della creatività come la Moda , l'arte performativa, la Musica e lo spettacolo con Teatro, Poesia e "provocazioni" del contemporaneo. La dott.ssa Francesca Mariotti, già curatrice di numerosi eventi nazionali e internazionali, in qualità di Presidente dell'Associazione Olimpia Morata di Ferrara, sarà affiancata dalle colleghe Laura Menarini, Silvia Greggio e Fabrizia Lotta, creando un Evento di Arte Contemporanea che catalizzerà tutta la città.

L'apparato espositivo è situato nel cuore della città patrimonio dell' Unesco, il Castello Estense.

Artisti italiani e stranieri troveranno una vetrina illustre e prestigiosa in cui poter esprimere al meglio la loro arte. Ospiti illustri del panorama artistico e culturale saranno presenti con proposte innovative e interessanti per addetti ai lavori, collezionisti e semplici amanti del bello.

La manifestazione si svolgerà precisamente nelle Sale 1 e 2 dell'Imbarcadero del Castello Estense di Ferrara, con una nutrita partecipazione di artisti italiani partecipanti. Pittura, fotografia, intallazioni e scultura saranno miscelate nelle varie tecniche e materiali per una avventura sensoriale e visiva sulle nuove frontiere dell'arte contemporanea.

Performances inaugurali si alterneranno a balletti e concerti, incontri ed esibizioni nell'arco dell'esposizione e nello spazio D'Arte L'altrove, sede dell'Associazione, situato in Via De Romei 38, a due passi dal Castello e dal Duomo cittadino.

Gli artisti che esporranno sono:

**ELISA MACALUSO, GIUSEPPE GIANNINI,
AMALIA BORIN, ALESSANDRO BORGHI,
ALDO DECIMA, LETIZIA STRIGELLI,
ROSAMARIA BENINI ESPOSITO,
REGIZIA, GIUSEPPE LA BRUNA
ALESSANDRO MAZZUCCA, KATIA MINERVINI,
RAFFAELE TURATI, FIAMMETTA MORA,
MAURO NEGRI e Darmakarma Tatoo's di FABRIZIO OFRIA.**

PERFORMANCES e SPETTACOLI saranno:

all'*apertura inaugurale del 26 novembre 2013*, "IL SILENZIO DELLA VIOLENZA" con Max Parazzini, Barbara Rosenberg ed Emanuele Scataglini; ed inoltre le gradite sorprese... dell'extraterrestre "TEOREMINO", di Teorema Fornasari;

il *27 novembre 2013, alle ore 18.00, allo Spazio D'Arte L'Altrove*, performance teatrale del gruppo Sweet Cicuta con il progetto teatrale "LOOP", un neverending work in progress di Alessia Barbiero;

il *28 novembre 2013, alle ore 18.00, allo Spazio D'Arte L'Altrove*, videoarte con l'artista, regista, cameramen, documentarista Marcantonio Lunardi tra cui "THE CHOIR" ed, in anteprima internazionale, un estratto del documentario "Voli d'arte", durata 6". Intervista e dialogo con l'artista presente in galleria.

il *29 Novembre, alle ore 15.30, nell'Imbarcadero 3 del Castello*, Danza Moderna con Michela Franceschini di Contatto Danze ASD; seguirà la Premiazione del Concorso Lion's Diamanti per le Scuole ferraresi sul tema della Violenza alla Donna.

Il *30 novembre, alle ore 17.30, nell'Imbarcadero 3 del Castello*, Concerto dell'800 Musica Festival del M° Marco Battaglia con la soprano Olga Tselinskaja, in collaborazione con FINECO Banca.

il *1 Dicembre, alle ore 15.30, nell'Imbarcadero 3 del Castello*, "Permanenze", Suite multi-mediale per video-art, musica elettronica, installazioni audio-video con il M° Silvio Franzini, Antonio Grande e Giulio Montepoli .

Evento nell'evento sarà la concomitanza con la importante manifestazione "L'ARTE CONTRO LA VIOLENZA E IL DOLORE", che prevede esposizione di opere d'arte e incontri sul tema a cura dell'Associazione culturale Olimpia Morata e Inversa Onlus di Ferrara con l'Amministrazione Provinciale ed il Comune della città Estense, in occasione del 25 novembre 2013, Giornata internazionale contro la Violenza sulle donne, istituita dall'Assemblea generale dell'Onu nel 1999.

Vi aspettiamo!

Le curatrici

LOOP

direction: Alessia Barbiero

concept & storytelling: Patti Spinetta – Joey Lake – Alessia Barbiero

performers: Manuela Biasi - Alessandro Corò – Isotta Esposito – Elena Griggio – Anna Novello

music: Stefano Scattolin

Neverending work

in progress: durata 20 minuti.

Loop, una Bocca con un rossetto rosso, un dio personale che comanda ogni personaggio.

Un videogame dove i performers ripetono piccoli gesti quotidiani. Chi ne è consapevole e chi no, chi più chi meno.

Loop, un gioco su quanto siamo controllati e ci facciamo controllare, su quanto godiamo a essere controllati, su quanto vorremmo uscire dagli schemi ma su quanto il desiderio di mostrarci noi stessi comporta una grande fatica.

Loop, un'idea performativa ispirata ad atmosfere beckettiane, tra masochismo e ripetizione. I protagonisti sono intrappolati nelle loro routine, e vengono messi alla prova quando potrebbero andarsene dal loro spazio-isola non felice.

Loop, un esperimento, un neverending work in progress che parla di ossessioni. Mostra un micro tentativo di uscire dalle proprie gabbie per gustare la propria libertà, che si rivela apparente.

Perché tutto potrebbe ricominciare.

"Il silenzio della violenza" 2012

Performers:

MAX PARAZZINI

BARBARA ROSENBERG

EMANUELE SCATAGLINI

Musiche originali di EMANUELE SCATAGLINI

INSTALLAZIONE di Max Parazzini

"Una riflessione sul mondo "Casa", che racconta di quel nido amorevole cui dovrebbe proteggere, curare, consolare, pieno di affetti e vita. Ma che per un certo "sortilegio malefico" si trasforma in un luogo di misteri reconditi, prigioniera di dinamiche morbide, di psicologie della violenza, la quale in quelle quattro mura rimane soffocata dal silenzio. Violenza che nessuno, fuori da quel mondo privato e chiuso, riesce o preferisce sentire."

Il Coro

Video di Marcantonio Lunardi

Nel suo discorso di commiato ai suoi studenti, un professore universitario ha detto che in Italia la cultura è totalmente relegata al televisore. Questa riflessione radicata profondamente nella fantasia di Lunardi e ha originato la scintilla che ha portato alla visione rappresentata in questo lavoro. Il coro si traduce in immagini la distruzione della civiltà della cultura a profitto della civiltà dello spettacolo, o meglio: del consumo di massa. Una cordicella di voci si espande nell'aria, accarezzando l'architettura romanica e le immagini sacre. Velocemente un quartetto polifonico prende la scena, ma la testa dei cantanti è un monitor che trasmette la loro immagine registrata. Ognuno di essi detiene un monitor perché le loro prestazioni esistono solo se mediate dalla media televisiva. Ciò che non è la televisione non esiste perché, al giorno d'oggi, il monitor rappresenta l'unica interfaccia attraverso la quale ciò che resta della cultura può essere trasmesso. Il mondo del tubo a raggi catodo ha vinto il mondo dei libri, di teatro, di luoghi culturali e di tutti quei mezzi che trasmettono conoscenze. La televisione è diventata una matrigna che cannibalizza tutto, mentre tutto ciò che non viene trasmesso semplicemente non esiste più. Le università e le scuole si arresero agli imbonitori televisivi e di coloro che diffondono falsi miti. La cultura viene venduta insieme con la pubblicità come in talk show. La pubblicità, che determina e

governa tutto, scoppio in canto, rompe le prestazioni, altera il racconto e si mescola con le prestazioni oscuramento delle facce e deformando le armonie. Il coro diventa così l'emblema di una decadenza in cui un intero patrimonio arrende alle necessità di un sistema, che è la televisione, che ha completamente ridefinito la fruizione della cultura. L'integrazione di estratti di pubblicità nella composizione armonica suggerisce che la commercializzazione è una forza che distrugge la cultura, che si scioglie così in una miscela di appiattimento che soffoca tutte le identità. Il Coro cerca di sottolineare un contrasto che raramente notato, a condizione che si ascoltano le sfumature linguistiche complesse. Da un lato, vi è la dolorosa consapevolezza di un mondo in declino e dall'altro la superficialità manipolativa della mostra mercato, che offusca il pubblico con la futilità calcolato di gingles. Questo lavoro, che unisce la profondità e superficialità, visualizza l'oscenità attuale: il re è nudo, e, come i bei vestiti scompaiono, resta solo la realtà grottesca di finzione.

Permanenze, Suite Multimediale (in tre tempi: Informale, Figurale, Geometrico)

per video-art, musica elettronica e installazioni

Autori / performers:

Silvio Franzini: video-art
(pittura scenica in video-proiezione su grande schermo)

Antonio Grande: musica elettronica
(musica "concreta" e di sintesi)

Giulio Montepoli: installazioni
(correlazioni e montaggio audio-video)

Da molti anni il percorso di Silvio Franzini e Antonio Grande si è rivolto all'incontro di immagine e suono come un momento magico capace di generare ulteriori rimandi di senso rispetto alle singole arti, individualmente prese. Non è un mistero che la segregazione dei singoli linguaggi espressivi sia un tipico prodotto della cultura Occidentale. Eppure, dentro di noi, non si è mai spento il richiamo per quella condizione di totalità dei sensi e delle suggestioni emotive, che prende corpo in un concetto di arte totale e onnicomprensiva.

Coordinare più linguaggi espressivi diventa allora una sfida affascinante perchè dal loro incrocio ciascuno, dal proprio ambito, non solo è in grado di illuminare l'altro di eccedenze di senso altrimenti impensabili, ma anche – sul piano poetico - diventa occasione per generare nuovi percorsi di invenzione.

Permanenze vuole essere una possibile risposta a questa sfida, intrecciando non solo, come si è detto, l'arte delle immagini con quella dei suoni, ma – tramite questo - proponendo ulteriori intrecci. Uno, ad esempio, è l'integrazione di tre dei più significativi momenti di esplorazione dell'arte contemporanea: l'informale, il figurale e il geometrico. E lo fa coinvolgendo e riunificando la specificità dei modi con cui questi tre paradigmi si declinano nei suoni come nelle immagini.

Dell'informale viene colto l'aspetto di risonanza della materia, ossia quel luogo autosignificante che non ha bisogno di codici e in cui la traccia - visiva e uditiva – si dà come tale, sottraendosi ai significati.

Della figura si coglie il denso potere evocativo, nel suo attingere ad un ricco universo di sensi. E ciò perchè essa diventa il luogo di risonanze e di sedimentazioni, in un gioco infinito di ricostruzione semantica.

Del geometrismo, infine, si raccoglie il forte richiamo della tradizione, non solo nella musica (da sempre protesa verso la matematica e l'architettura), ma anche nella pittura per il forte potere simbolico della forma pura, intesa come *archè* significante. Geometrismo diventa in tal senso sinonimo di purificazione, di prosciugamento, di essenzialità, come pure di ordine e di *logos*.

Ma altri tipi di incontri si lasciano intrecciare in questo gioco di immagini e suoni. Ad esempio il lavoro sul materiale: il colore da un lato, il timbro dall'altro si integrano in una condivisione di tecniche. In tal senso la dimensione elettronica dell'operare compositivo di Grande diventa uno strumento di contatto con la materia che non è solo appannaggio dell'artigianato musicale, ma oggi anche della pittura. In Franzini convivono infatti felicemente diverse tecniche, dalla pratica tradizionale del colore o del gesto, a quella della *video-art* di Franzini. Un potere strutturante e squisitamente compositivo è poi da riconoscersi nelle tecniche di mixaggio dei due livelli di materiale, ad opera di Montepoli. La scelta delle intersezioni, il montaggio dei singoli momenti, la regia audio-video, non si riducono a semplice *routine* di postproduzione, ma sono operazioni costitutive dell'opera stessa. *Permanenze* può essere letta infine come una sfida alla scrittura, spostatasi dai supporti convenzionali verso forme più aperte, interattive, multimediali. Il nostro è forse il secolo dove si compirà il salto verso nuovi supporti, dove il luogo della scrittura non sarà più staccato dal materiale di cui è simbolo, ma diventerà il materiale stesso. Il colore e il suono assumono così un nuovo *status* ontologico e l'arte può compiere il suo ciclo esaurendo il compito di *rap-presentare* per aprirsi a quello, ben più profondo, di *pre-sentare* il Mondo e il suo orizzonte di senso.
